

Affollata assemblea a Potenza dei disoccupati della 285

Giovani in assemblea: «Che fine faremo dopo le assunzioni temporanee?»

L'aver svolto un'esperienza lavorativa non deve dividere il fronte di lotta. Si prepara lo sciopero del 16 - Costituito un coordinamento provinciale



Perché la giunta rispetti gli impegni

Oggi manifestazione dei disoccupati calabresi alla Regione

Chiedono che gli iscritti al preavviamento siano inseriti nei processi di trasformazione della zona



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Questa mattina i giovani disoccupati calabresi a due mesi e mezzo dalla manifestazione del 3 agosto, hanno indetto una nuova mobilitazione per far rispettare gli impegni alla giunta regionale. I giovani senza lavoro si ritroveranno sotto la scorta della giunta a Catanzaro perché la richiesta avanzata il 3 agosto scorso, per la predisposizione di un programma di inserimento dei giovani preavviati nei settori produttivi, non sia disattesa.

Una manifestazione della FGCI

Occupazione simbolica delle terre domenica a Domusnovas

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Sviluppo dell'occupazione giovanile, attuazione della programmazione e rinascita della Sardegna», su queste parole d'ordine i giovani, i disoccupati, le ragazze sarde manifestarono domenica prossima a Domusnovas, un centro agricolo in provincia di Cagliari. La scelta della località dove svolgere la manifestazione ha un chiaro significato politico. La FGCI — che ha organizzato la giornata di lotta — intende con questo espr. mettere a nudo la decisione della commissione prefettizia di Cagliari che ha negato ai giovani della cooperativa di Domusnovas «La Comune di Cixerri» 110 ettari di terreno incolto e abbandonato nei quali, secondo i piani di trasformazione, si sarebbero potuti creare posti di lavoro stabile e produttivo per i disoccupati.

POTENZA — Il salone della CISL a malapena riesce a contenere tutti, molti trovano posto appesi alle pareti. Sono i giovani della 285 dell'intera provincia che hanno convocato un'assemblea per fare il punto sulla loro condizione di lavoro e discutere del futuro, adesso che per la maggior parte l'assunzione temporanea è terminata. «Quello che ci accomuna è la voglia di lavorare e di essere produttivi» — inizia dopo un certo imbarazzo e vincente emozione, Maria Cristina Caricati — una del migliaio di giovani lucani avviati al lavoro nelle pubbliche amministrazioni — che assume solo formalmente la presidenza insieme ad altri giovani e ai rappresentanti sindacali. In sala si segue con molta attenzione. Alcune giovani donne per non rinunciare all'assemblea si sono portate dietro i bambini, e appena terminata, ci si guarda intorno quasi per incuriosirsi a vicenda e poi dopo attimi di voci, capannelli, comincia a venir fuori improvvisamente la forza di parlare: interventi a catena, carichi di rabbia e di personale che diventa pungente non senza tentennamenti e rossori di vergogna. «Per me è stata la mia prima esperienza di lavoro» — dice Cinzia Filomena di Acerenza — «e sono stata accolta bene nell'ambiente del Comune, ma è come un marchio che ti resta addosso e di cui non riesci a liberartene». «Io insieme ad altri miei amici» — interviene Polito Luciano di Atella — «ho tentato un'altra esperienza, quella di una cooperativa agricola. Devo dire però che siamo tutti rammaricati, non abbiamo ricevuto alcuna risposta sulla richiesta di terra da coltivare che avevamo presentato. Siamo stati soltanto sbalottati dall'amministrazione comunale alla Comunità Montana, da questa all'ispettorato forestale.

Foi, in quasi tutti gli interventi si è parlato di un'esperienza, quella di una cooperativa agricola. Devo dire però che siamo tutti rammaricati, non abbiamo ricevuto alcuna risposta sulla richiesta di terra da coltivare che avevamo presentato. Siamo stati soltanto sbalottati dall'amministrazione comunale alla Comunità Montana, da questa all'ispettorato forestale. Poi, in quasi tutti gli interventi si è parlato di un'esperienza, quella di una cooperativa agricola. Devo dire però che siamo tutti rammaricati, non abbiamo ricevuto alcuna risposta sulla richiesta di terra da coltivare che avevamo presentato. Siamo stati soltanto sbalottati dall'amministrazione comunale alla Comunità Montana, da questa all'ispettorato forestale.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Programmazione economica e battaglia per la svolta meridionalista all'ordine del giorno del dibattito politico in Sicilia: ieri sera con la firma dell'apposito decreto da parte del presidente della Regione, Mattarella, è stata formalmente avviata la nomina dei 15 esperti nel «Comitato regionale di programmazione». lo organismo formato in base al decreto di fine agosto, senza l'assistenza di documenti siciliano i deputati comunisti (se ne è incaricato il compagno on. Agostino Spataro) hanno inviato una lettera al presidente della commissione. Milano, e il relatore per il parere sull'elettronica, Margheri, sottolineando gli aspetti più importanti delle osservazioni della Regione.

Nessun'altra azienda occupa manodopera femminile

L'Aersarda sospende 61 donne. Sono le ultime o operaie dell'isola

L'azienda sostiene di non avere abbastanza commesse - I sindacati parlano di incapacità della direzione - Già accantonati una volta i progetti di smobilitazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La grave minaccia di un ridimensionamento delle unità lavoratrici, che incombe sulla Aersarda è diventata realtà: 61 operaie della fabbrica sono state messe in cassa integrazione. La fabbrica che occupa manodopera femminile. Annunciando la società ha addotto a giustificazione del provvedimento la difficoltà delle vendite e la riduzione delle commesse nel settore in cui opera l'azienda: motivi — che secondo quanto sostengono e hanno sostenuto sempre organizzazioni sindacali e consiglio di fabbrica — sono del tutto pretestuosi e nascondono invece l'incapacità di gestione e la politica di sprechi messa in atto dalla direzione.

Recentemente però, da parte della direzione aziendale era stata ventilata nuovamente l'ipotesi di una riduzione del personale. Consiglio di fabbrica e organizzazioni sindacali hanno chiesto immediatamente un incontro con la società per ottenere chiarimenti e avanzare proposte per una soluzione positiva della vertenza. L'incontro però non c'è stato. La società ha ritenuto opportuno procedere alla messa in cassa integrazione di 61 operaie, a cominciare da questa settimana.

Il mantenimento delle unità lavoratrici. Inutile ribadire le gravi conseguenze determinate dal provvedimento. Si tratta evidentemente di un ennesimo, inaccettabile attacco all'occupazione nell'area industriale cagliaritano, ancor più grave perché colpisce l'unica fabbrica di mano d'opera femminile operante ancora nell'isola.

Con la messa in cassa integrazione delle lavoratrici della Aersarda viene inferto un duro colpo a tutta l'occupazione femminile. Consiglio di fabbrica e organizzazioni sindacali si incontreranno fra breve per decidere quali forme di lotta assumere per far recedere la società dalla gravissima decisione.



Operai dell'Aersarda durante un'occupazione

MANFREDONIA - Affrontati i problemi del bacino ormai in stato pietoso

I fondali del porto più alti di un metro mentre le strutture sono tutte dissestate

Un dibattito aperto dal sindaco - I progetti per 16 miliardi sono da tempo pronti - Serve un piano regolatore portuale e la costituzione di un ente porto



Nostro servizio

MANFREDONIA — I problemi del porto di Manfredonia sono stati ampiamente dibattuti in una riunione svoltasi nella sede del Comune. Numerosi i partecipanti, tra cui i rappresentanti della Regione, del Comune, della Camera di commercio, delle organizzazioni sindacali provinciali e locali dei lavoratori, delle associazioni professionali, della compagnia portuale, dei partiti, delle agenzie marittime.

Il sindaco ha ribadito che le strutture portuali di Manfredonia, vecchie e nuove, sono in stato di dissesto e che è necessario un piano regolatore portuale, per il cui studio si stanno già tenendo riunioni presso la Capitaneria di porto, tenga conto di questa realtà. Tutti gli interventi, riprendendo i temi proposti dal sindaco, hanno convenuto sulla necessità che Regione e Ministeri competenti prestino la dovuta attenzione ai grossi problemi del porto di Manfredonia, che potenzialmente è una importante infrastruttura di interesse non solo provinciale.

Vive sono emerse le apprensioni e le proteste del fatto che lo Stato e la Regione hanno disatteso le pressanti richieste di interventi urgenti, della Capitaneria di porto, del Comune, degli operatori e dello stesso Genio civile. Ciò è causa di limitazione dei traffici marittimi in questo porto e di gravi danni per l'economia della provincia.

A conclusione dell'importante dibattito, si è deciso di costituire un comitato per il porto, di chiedere un incontro urgente con i rappresentanti della giunta regionale e del Genio civile operante in questo porto e di gravi danni per l'economia della provincia.

All'assemblea regionale

14 miliardi al settore del marmo proposti dai comunisti siciliani

Illustrata l'iniziativa in un'assemblea nel Trapanese — Un settore in crisi

Nostro servizio

TRAPANI — Minacciato dalla crescente tendenza degli imprenditori che si rivolgono sempre più spesso al mercato estero, caratterizzato da iniziative al di fuori di una razionale programmazione, il settore del marmo trapanese (200 cave ancora in vita sulle 200 nate otto anni fa) rischia di rimanere soffocato dalla pesantezza della crisi. Per «sostenere e sviluppare», facendo leva sulla estrema importanza di questa produzione siciliana, il PCI ha presentato all'ARS una proposta di legge (investimento previsto: 14 miliardi) che serve a rilanciare la estrazione e la lavorazione del marmo. L'iniziativa, illustrata in un'affollato convegno che si è svolto a Castellana (Trapani), una delle zone di più consistente produzione, dal primo firmatario del progetto, il compagno on. Gioacchino Vizzini, vicepresidente del gruppo comunista all'Assemblea, è stata accolta con entusiasmo da una serie di carenze che minano ormai da tempo le industrie locali del settore.

Il progetto di legge prevede inoltre l'assegnazione di un premio del 6 per cento del valore del materiale estratto agli imprenditori. Un modo, questo, per stimolare l'espansione del marmo presso gli altri paesi, ora che il mercato italiano si rivela sempre più saturo. Il disegno di legge, che si compone di 39 articoli, mira a regolare con precisi criteri i processi estrattivi del marmo, fissando nuove norme. La proposta comunista prevede anche una innovazione: viene infatti avanzata l'idea della costituzione di un fondo di rotazione presso l'Istituto regionale per il credito, l'IRCA, di otto miliardi per la concessione di mutui agevolati a imprenditori singoli o associati che operino nel settore. Una forma questa che servirà ad incentivare le iniziative per l'estrazione e nella commercializzazione della preziosa risorsa.

Visita di Gardner a Lecce e nel Salento

LECCO — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Gardner, si è recato in visita a Lecce e nel Salento, una delle zone di più consistente produzione, dal primo firmatario del progetto, il compagno on. Gioacchino Vizzini, vicepresidente del gruppo comunista all'Assemblea, è stata accolta con entusiasmo da una serie di carenze che minano ormai da tempo le industrie locali del settore.

Nominati ieri i quindici esperti dell'organismo siciliano

Varato il comitato di programmazione

Adesso anche i sindacati, gli industriali e il mondo agricolo dovranno designare i loro rappresentanti - I deputati dell'ARS definiranno un documento unitario sul piano Pandolfi per rivendicare una politica meridionalista - Si dimettono in 4 dall'esecutivo PSI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Programmazione economica e battaglia per la svolta meridionalista all'ordine del giorno del dibattito politico in Sicilia: ieri sera con la firma dell'apposito decreto da parte del presidente della Regione, Mattarella, è stata formalmente avviata la nomina dei 15 esperti nel «Comitato regionale di programmazione». lo organismo formato in base al decreto di fine agosto, senza l'assistenza di documenti siciliano i deputati comunisti (se ne è incaricato il compagno on. Agostino Spataro) hanno inviato una lettera al presidente della commissione. Milano, e il relatore per il parere sull'elettronica, Margheri, sottolineando gli aspetti più importanti delle osservazioni della Regione.

Il PCI nella maggioranza autonoma alla Regione siciliana. Il comitato di programmazione dovrà infatti definire le linee della programmazione regionale, istituzionalizzando un nuovo rapporto della Regione con le categorie produttive. E' prevista la nomina di un segretario del comitato, il comunista Alfredo Galasso. Gli altri 14 esperti sono Patrizio Damigella, Franco Padrut, Elio Rossitto, Gaetano Cusumano, Vito Giambalvo, Gaetano Bartoli, Cesare Castellano, Giuseppe Jannitto, Giuseppe Merlino, Leonardo Urban, Marzia Valli, Gino Mura, Gaetano Silvia, Francesco Vermiglio.

La definitiva formazione del comitato avverrà quando anche i rappresentanti dei sindacati, degli industriali e del mondo agricolo nomineranno i loro rappresentanti.

La prima commissione legislativa dell'Assemblea regionale interpellata martedì sera dal presidente della Regione, aveva espresso parere positivo sulla rosa dei candidati alla nomina in qualità di esperti, definita dal presidente Mattarella dopo aver ascoltato i partiti della maggioranza. «Per avendo espresso in commissione parere favorevole» — ha dichiarato il compagno on. Lino Motta, a nome del gruppo comunista — interdamo sottolineare la parzialità dello sforzo compiuto da alcuni partiti della maggioranza, non hanno espresso il meglio delle energie intellettuali per il permanere dei residui della vecchia concezione delle nomine, che non solo sul piano legislativo, ma anche su quello politico, gli stessi partiti si erano impegnati a liquidare.

Ce' marretta, intanto, sempre a proposito delle nomine per il comitato in casa socialista: quattro componenti dell'esecutivo regionale del PSI hanno accusato la segreteria regionale di «ripetute violazioni statutarie», hanno annunciato le loro dimissioni, investito della questione la segreteria nazionale e chiesto la convocazione del comitato regionale.

Oggi a Sala d'Ercole si avvia a definizione l'importante iniziativa meridionalista concordata dai partiti della maggioranza autonomista sui temi della politica economica nazionale: nelle scorse settimane i dirigenti dei cinque partiti avevano stabilito le linee direttrici di un intervento della Regione siciliana in sede nazionale per reclamare una politica economica orientata in senso meridionalista. I partiti della maggioranza si sono trovati d'accordo a tutto ad una serie di precisi criteri e proposte positive nel merito del documento elaborato dal ministro del Tesoro, Pandolfi, come base per un piano triennale dell'economia e sullo stato di attuazione del piano di settore nazionale; l'industria e nella agricoltura.

Per un disguido il parere della Regione non va a Roma

I giudici della Sicilia sul piano elettronico mai giunti alla commissione - Una lettera dell'on. Spataro

PALERMO — «Finisce con lo "sposare" le tesi aziendali di difesa dei centri di produzione operanti al nord», segna un ineguagliabile impegno nelle aree meridionali; «mortifica le aspirazioni del popolo siciliano», non prendendo scritte coraggiose in senso meridionalista finirà per essere «privilegio di qualsiasi efficacia economica, sociale e politica». Sono questi i durissimi giudizi che la Regione siciliana ha espresso nei confronti del piano di settore per l'elettronica che oggi viene discusso a Roma nella sede della commissione parlamentare per la riconversione industriale.

Formulato, in realtà, due mesi addietro, il «parere» non è però mai giunto a Roma per un misterioso disguido. Bloccando in tempo il rinvio che la discussione in Parlamento si svolgesse senza l'apporto del documento siciliano i deputati comunisti (se ne è incaricato il compagno on. Agostino Spataro) hanno inviato una lettera al presidente della commissione. Milano, e il relatore per il parere sull'elettronica, Margheri, sottolineando gli aspetti più importanti delle osservazioni della Regione.

In Sicilia — rileva tra l'altro la nota della Regione che venne discussa ai primi di agosto dalla commissione industria dell'ARS — cadute le originarie ipotesi di sviluppo (vedi pacchetto CIFE del '70) è possibile un deciso intervento per la realizzazione di due poli elettronici.

uno a Palermo per le telecomunicazioni, da sviluppare attorno ai due stabilimenti della ST-Siemens (2000 operatori); l'altro a Catania, come polo di ricerca integrata nel settore della componentistica e l'uso dell'energia solare, legato allo stabilimento SGS-ATES (2200 operai).

Entrambe le realizzazioni, che rispondono alle esigenze di rilancio dell'intero comparto riconosciuto dallo stesso piano nazionale, dovrebbero essere frutto di scelte che invece — secondo la Regione siciliana — non emergono dal contenuto dello schema di progetto per l'elettronica. Il quale risulta «generico», carente di «indicazioni strategiche» indispensabili a quel rilancio che pure vi è riconosciuto fondamentele di fronte alla necessità di avviare un serio processo di ristrutturazione e potenziamento.

Le pur importanti premesse del piano nazionale — rileva la Regione — non sono seguite dalle logiche conclusioni. Che dovrebbero innanzitutto fondarsi sull'indipendenza dai potenti gruppi multinazionali e sul rinnovamento dell'apparato socio-produttivo del paese. Per la vigilia, tra l'altro, il piano avalla le antiche decisioni che l'hanno privata negli stabilimenti elettronici esistenti di funzioni direzionali e dell'autonomia nel campo della ricerca, provocando anche una forte concentrazione della occupazione in alcuni poli isolati come «cattedrali nel deserto».

Oggi a Sala d'Ercole si avvia a definizione l'importante iniziativa meridionalista concordata dai partiti della maggioranza autonomista sui temi della politica economica nazionale; nelle scorse settimane i dirigenti dei cinque partiti avevano stabilito le linee direttrici di un intervento della Regione siciliana in sede nazionale per reclamare una politica economica orientata in senso meridionalista. I partiti della maggioranza si sono trovati d'accordo a tutto ad una serie di precisi criteri e proposte positive nel merito del documento elaborato dal ministro del Tesoro, Pandolfi, come base per un piano triennale dell'economia e sullo stato di attuazione del piano di settore nazionale; l'industria e nella agricoltura.

Orla la parola passa ai deputati dell'ARS, i quali sono chiamati a definire un documento di sottoparlamento del governo nazionale e delle altre regioni meridionali. Il dibattito sarà aperto da una relazione del presidente della Regione.

V. VA.